

» **L'intervista** Il segretario della Lega lombarda: noi non facciamo casini sotto elezioni

Giorgetti: uscita insensata, noi corretti Le firme dovevano raccogliercle loro

MILANO — «La Russa? Può dire quel che vuole. Però, non capisco il senso di certe uscite: lui sa benissimo che noi siamo alleati corretti. Al punto che non creiamo casini neppure quando avremmo pieno titolo per farlo».

Giancarlo Giorgetti, oltre che il presidente della commissione Bilancio della Camera, è il potente segretario della Lega lombarda, l'uomo di fiducia di Umberto Bossi per tutte le trattative più delicate che riguardano (non solo) la sua regione: politiche, economiche e anche bancarie. Senonché, il coordinatore Pdl Ignazio La Russa ieri ha tuonato contro la Lega, sostenendo che avrebbe portato solo 300 delle 1500 firme concordate «di cui — e qui viene il bello — soltanto 30 valide».

Secondo il segretario della Lega di Milano, Igor Iezzi, sarebbe stato proprio il Pdl a dire che le firme leghiste non erano più necessarie. Le risulta?

«Certo. Peraltro, i moduli per la raccolta delle firme ci sono stati consegnati soltanto a poche ore dalla scadenza, nel pomeriggio di venerdì. Ma appunto, loro ci hanno fatto sapere che si sarebbero arrangiati».

Cioè, non avevano bisogno del vostro apporto?

«Sì, ma è una cosa del tutto normale, io non ci ho visto nulla di strano.

Non da oggi, chi si fa carico delle firme per il listino è la forza politica che esprime il presidente. In Veneto e in Piemonte le firme per la lista regionale le hanno raccolte Luca Zaia e Roberto Cota. E anche qui... ».

Anche qui in Lombardia?

«Anche qui in Lombardia, la storia è quella. Già cinque anni fa ci avevamo detto che pensava a tutto Forza Italia. Chissà, forse ci considerano una ruota di scorta... ».

Ma lei che ne pensa? Errori materiali o cambiamenti della lista all'ultimo momento?

«Io non lo so, a me — mi creda — non interessa proprio. Noi, i nostri nomi li avevamo pronti da giorni. Non li abbiamo resi pubblici su richiesta del Pdl, in modo da non alimentare polemiche. Così ci è stato chiesto di fare, così abbiamo fatto. Punto».

E come mai La Russa se la è presa proprio con voi?

«Ma non lo so, lo chieda a lui... Noi, ci siamo attenuti alla regola d'oro, quella di non creare casini sotto elezioni. E dunque, siamo stati zitti anche quando avremmo avuto pieno titolo per sollevare il problema».

A che cosa si riferisce?

«Una per tutte: secondo lei è normale che Andrea Gibelli, il vicepresidente della Lombardia designato dalla coalizione, dal posto numero due, quello che viene subito dopo Rober-

to Formigoni, sia slittato al posto numero sette? Insolito no? Ma dato che in caso di vittoria della nostra coalizione il risultato non cambia, noi non abbiamo posto problemi. Però... ».

Formigoni in effetti non vi ha accusato di nulla. Anche ieri ha smentito esplicitamente le voci di polemiche tra voi e il Pdl.

«Ma è ovvio. Noi con Formigoni siamo stati in continuo contatto. Anzi, gli abbiamo dato gli estremi della sentenza del Consiglio di Stato che aveva consentito a noi di presentarci in un caso di contestazione di alcune firme».

E adesso che cosa succede?

«Adesso c'è il ricorso al Tar. Ovviamente, questo apre un'incognita sul termine dei tempi rispetto alle scadenze elettorali».

In che senso?

«Normalmente il Tar decide in tempi rapidi. Ma i sorteggi, l'inizio della campagna elettorale verranno compressi».

Insomma, siete arrabbiati?

«Guardi, io non ho alcun interesse a fare polemiche. Neanche con La Russa. Soprattutto su un argomento come le firme a supporto di una lista. Quel che mi interessa sono i voti della gente. E vedrete che dopo le elezioni sarà molto più interessante parlare di quello».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Chi è

Giancarlo Giorgetti da Cazzago Brabbia (Varese), 44 anni il prossimo dicembre, è il presidente della commissione Bilancio della Camera e il segretario della Lega lombarda dal 2002. È uno degli uomini di massima fiducia di Umberto Bossi

Il caso

Il coordinatore Pdl Ignazio La Russa ha accusato la Lega di aver dato scarso contributo alla raccolta delle firme per la lista elettorale regionale, il cosiddetto «listino del presidente». La Lega non ha apprezzato, facendo notare che le firme richieste sono state «snobbate» dal Pdl che riteneva di averne già a sufficienza

Ci hanno zittiti eppure c'erano dei problemi: Gibelli, vice Formigoni, è finito al settimo posto